



Il volume

Raccolte in un libro
tutte le lettere
dei Trebeschi

di **Tedeschi** a pagina 7

In un libro tutte le lettere dei Trebeschi

Ricorre oggi l'anniversario della morte di Andrea a Gusen. Il volume sarà presentato martedì in Cattolica

Per tutta la vita Cesare Trebeschi, sindaco di Brescia dal 1975 al 1985 e indiscussa autorità morale e civile nella Brescia del Novecento, indirizzò lettere — ora tenere, ora dolenti, sempre esemplari — ai figli e ai nipoti in occasione della loro prima comunione. La tradizione di questi messaggi alle giovani generazioni risale ad Andrea Trebeschi (1897-1945), il martire della Resistenza alla barbarie fascista, morto a Gusen-Mauthausen il 24 gennaio di 80 anni fa.

Fu lui a indirizzare al figlio Cesare ancora bambino, nel giugno del 1932, una lettera per la sua prima comunione. Divenuto adulto, e padre, Cesare Trebeschi tenne viva la tradizione, che nel frattempo s'era colorata di un valore memoriale: sempre in occasione della prima comunione dei più piccoli è infatti invalsa in famiglia l'usanza di compiere un pellegrinaggio a Mauthausen, in ricordo del nonno (o bisnonno) Andrea. Questi carteggi famigliari, dopo due prime edizioni negli anni Novanta, ora acquistano una definitiva veste editoriale nel volume «Cesare Trebeschi. Il primo incontro. Lettere scritte e non scritte» (Morcelliana, pp. 152, euro 15), la presentazione martedì 28 gennaio alle 17.30 in aula magna della Cattolica in via Trieste 17, su iniziativa dell'Istituto Arici, con interventi di Daria Gabusi e di Tino Bino, e saluti introduttivi della preside Paola Amarelli e di Gian Enrico Manzoni).

Nelle lettere Trebeschi dà conto, fra l'altro, della decisione di adottare il sesto figlio, Giovanni, bambino down abbandonato dai genitori naturali. Perciò, osserva Tino Bino, «queste pagine sono una straordinaria avvertenza contro la stupidità e la disumanità che, dal percorso

tragico della scala di Mauthausen alle incomprensioni e discriminazioni dell'handicap, costituiscono un agguato inesorabile, la linea d'ombra ineludibile della nostra condizione umana».

L'assessore Marco Fenaroli, consigliere comunale ai tempi di Trebeschi, ricorda che questi scritti offrono «pensieri che vanno oltre il contingente: così si spiegano le citazioni bibliche che arricchiscono le sue argomentazioni, e che disegnano un legame tra le tragedie del ventesimo secolo e quelle narrate nelle Scritture».

La lettera di Andrea Trebeschi (che oggi verrà ricordato con una messa alle 18.30 nella chiesa della Pace nell'80esimo della morte) è un vero e proprio testamento morale. Il padre metteva in guardia il figlio dalla tentazione di accontentarsi del presente, finendo per scivolare nell'indifferenza, nello scetticismo, nel calcolo, adottando il denaro come unica unità di misura, come «faro accecante». Andrea esorta il figlio Cesare ad alzare lo sguardo, a credere, ad amare la giustizia, a farlo con carità, a non lesinare attenzioni agli altri, agli ultimi, ai calpestati.

Cesare rivolgerà parole non meno alte e impegnative a figli e nipoti. Spronandoli ad accogliere Giovanni, il fratello e zio down, «i cui occhi non vedono cose che noi guardiamo e guardano cose che noi non vediamo». Mettendoli in guardia contro il macigno dell'indifferenza, incoraggiandoli a costruire la città dell'uomo e ad accettarne le fatiche, consolati dal fatto che «la vita comincia qui, tra gioie e pene, ma abbiamo un destino eterno, di pienezza assoluta».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il libro «Cesare Trebeschi. Il primo incontro. Lettere scritte e non scritte» raccoglie gli scritti familiari della famiglia Trebeschi, una tradizione avviata da Andrea, che morì il 24 gennaio 1945 nel campo di Gusen

Famiglia
Andrea Trebeschi
sposò nel 1922
Vittoria de Toni.
Ebbero 4 figli

